

CGIL

Federazione
Italiana
Sindacale
Assicurazioni
Credito

FISAC**FISAC - Banca d'Italia**

Via Panisperna, 32 - 00184 Roma
Tel. 0645476232-0645477844-064792/2746-2772-2779-2797
Fax 0645477973 Sito web: www.fisacbancaditalia.it
E-mail: segreteria@fisacbancaditalia.it

SIAMO PERSONE O ESEMPLARI DA PROTEGGERE?

Succede in Italia, Paese membro dell'UE e del G8.

Succede nel 2011, quando in Germania una donna è Premier, in USA è ministro degli esteri e in Afghanistan le parlamentari sono più che in Italia.

Succede dopo anni di lotte e di conquiste, formali ed effettive.

Eppure succede, anzi sta succedendo, proprio in questo momento.

Da una parte, la Camera dà il via libera definitivo alla proposta di legge bipartisan sulla parità di accesso agli organi delle società quotate e a controllo pubblico. Il provvedimento sulle quote rosa è stato approvato nello stesso testo passato al Senato nel marzo scorso.

Il testo di legge prevede che, al primo rinnovo, un quinto dei posti dei board e dei Collegi Sindacali siano riservati al genere meno rappresentato. Al secondo e al terzo rinnovo, invece, si sale ad una quota pari ad un terzo dei membri dei CdA. La sanzione per le società quotate inadempienti sarà un richiamo della Consob con tempo quattro mesi per adeguarsi. Al termine del periodo, qualora la società non avesse provveduto, è previsto un secondo richiamo della Consob e una multa pecuniaria che arriva fino a un milione per i CdA. Se la quota non sarà rispettata dopo altri tre mesi il board o il Collegio Sindacale decadrà.

Il voto del Parlamento è, quindi, davvero una svolta per le società italiane quotate e riporta il Paese al passo con quanto sta avvenendo nel resto d'Europa.

Dall'altra, la Ma-Vib, un'azienda di Inzago con 30 dipendenti, in maggioranza operai, 12 uomini e 18 donne, per fronteggiare un calo produttivo ha deciso prima di mettere in cassa integrazione per brevi periodi le operaie e, oggi, di annunciare il licenziamento tra i 10 e i 13 lavoratori scegliendoli rigorosamente di sesso femminile.

“La motivazione della selezione dichiarata in sede Api (Associazione piccole medie imprese, ndr) – denuncia la Fiom, che sta seguendo la vertenza – è davvero brillante: «Licenziamo le donne così possono stare a casa curare i bambini e poi, comunque, quello che portano a casa è il secondo stipendio». Al no ai licenziamenti si aggiunge l'indignazione per il becero, offensivo e discriminatorio atteggiamento dell'azienda”, conclude il sindacato.

Non sono mancate le reazioni. “Un ragionamento fuori del tempo”, dice il vicesindaco di Inzago Enrica Borsari; “Un'azione gravissima che calpesta la dignità femminile”, dichiara Cristina Stancari, assessore alle Pari Opportunità della Provincia; “Una discriminazione

inaccettabile che non passerà”, anticipa il sindacalista della Fiom Fabio Mangiafico; “la Ma-Vib ha consapevolmente calpestato la dignità di tutte le lavoratrici e si è posta in netto contrasto con i principi della nostra Carta Costituzionale”, afferma il consigliere regionale Giulio Cavalli; e Maria Sciancati, segretaria generale della Fiom, commenta: “È una questione di mancata civiltà e di diritti, e noi stiamo tornando indietro di anni. Dietro questa uscita c'è un'idea ottocentesca del lavoro, quando le persone venivano considerate merci e le donne solo soggetti cui delegare la casa e la famiglia”.

Insomma, un utilizzo sfacciato di un criterio discriminatorio, vietato sia dalla legge italiana che dalle norme europee.

Però giovedì mattina, al presidio di protesta davanti alla fabbrica, convocato in tutta fretta all'indomani della notizia dei licenziamenti, hanno partecipato solo le donne. Racconta un'operaia: “abbiamo provato a fermare i colleghi, ma non c'è stato niente da fare. Hanno lasciato fuori le macchine e sono entrati a piedi. Questa - ma lo avevamo già capito - è una battaglia solo nostra”.

Forse non è possibile aspettarsi altro in un Paese governato da un uomo che ritiene normale (anzi, “simpatico”) valutare le donne in base al solo parametro dell'avvenenza fisica.

È evidente che, nonostante l'affermazione della presenza femminile in tutti i campi, la cultura dominante è ancora antica e “la querelle des femmes” una questione di drammatica attualità.

Alle operaie della Ma-Vib di Inzago va la solidarietà di tutte le donne della Fisac Cgil Banca d'Italia.

Roma, 4 luglio 2011

ESECUTIVO FORUM

Elvira Ceci Giovanna Federici Rosanna Marchi